



Un capitale umano messo a rischio per "neet" è peggio solo la Guyana

Tra le poche note confortanti la dispersione scolastica che si riduce

GIANLUCA REALE

CATANIA. Nell'Isola del maggior numero di potenziali aventi diritto al reddito di cittadinanza, arrivano come un macigno i dati del IX Atlante dell'infanzia a rischio "Le periferie dei bambini" di Save the Children. Un'indubbia "certificazione" di come i nostri ragazzi e ragazze oggi pare abbiano meno chance dei loro coetanei del centro-nord d'Italia a causa delle condizioni socio-economiche della nostra popolazione. Uno scenario quasi da "paura" per quella che è la risorsa principale che "produciamo", i giovani, e che rischiamo di buttare alle ortiche.

LE CITTÀ SICILIANE TRA QUELLE CON PIÙ BAMBINI E ADOLESCENTI

Tra le città italiane che registrano la maggiore presenza di bambini sotto i tre anni, Palermo e Catania sono in cima alla classifica. Secondo il report sulla povertà educativa promosso da "Con i bambini", il capoluogo regionale ne conta il 2,8%, Catania il 2,76%, seguite poi da Napoli (2,65%) e dalle altre 3 città italiane più popolate: Milano (2,6%), Roma (2,58%) e Torino (2,5%). Se questo dato non bastasse, la prevalenza di minori nei comuni meridionali è ancora più marcata se si osservano i comuni di medie dimensioni (tra 20 e 50 mila abitanti). Tra questi la seconda città per presenza percentuale di bambini tra 0 e 2 anni è Villabate (3,64%), seguita da Misterbianco e Belpasso (3,5%). Bene o male lo stesso accade, per la presenza di minori tra i 6 e i 17 anni, Catania e Palermo (12% circa) seguono soltanto Napoli (13%). Dunque la Sicilia e le sue città dispongono di un "capitale umano" di grandissimo valore.

I TEST INVALSI

Un capitale umano che anche a scuola non rende come altrove in Italia. O quantomeno, sembra apprendere di meno e con meno efficacia. I dati del "Rapporto Prove Invalsi 2018" sono impietosi. "Il sistema scolastico nell'Italia meridionale è insulare - recita il Rapporto - non solo appare meno effi-

cace in termini di risultati conseguiti rispetto all'Italia centrale e soprattutto settentrionale, ma anche meno equo: la variabilità dei risultati tra scuole e tra classi nel primo ciclo d'istruzione è consistente e in ogni caso più alta che al nord e al centro, così come sono più alte le percentuali di alunni con status socio-economico basso che non raggiungono livelli adeguati nelle prove. In particolare, sono preoccupanti gli esiti di alcune regioni: Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna". I dati analitici sono poco confortanti. Siamo sempre sotto la media nazionale. Nelle prove di italiano, in seconda elementare (grado 2) i bambini siciliani registrano un punteggio medio di 195, contro una media nazionale di 200. Non sarebbe male, ma le cose peggiorano andando avanti: in quinta elementare (grado 3) il punteggio è 190; in terza media (grado 8) 187, in seconda superiore (grado 10) 185, ben trenta punti sotto il top della provincia autonomia di Trento. Naturalmente sono gli studenti dei licei i più bravi, seguiti dagli istituti tecnici e dai professionali, ma anche in questo in media siamo quasi sempre tra le ultime regioni, in compagnia di Calabria, Sardegna e Campania. Stesso discorso per le conoscenze di matematica: 195 il punteggio medio in seconda elementare e gap che cresce andando avanti con gli studi, sino al 184 della seconda superiore con i nostri licei che fanno meglio solo di quelli di Calabria e Sardegna. In terza media, poi, poco meno del 60% degli studenti non raggiunge il "livello 3", quello ritenuto il livello di sufficienza.

DALLA DISPERSIONE UNA NOTA IN PARTE POSITIVA

La scuola non è efficace come al centro-nord per tanti motivi. Quello del contesto socio economico è sicuramente il principale. Ma le percentuali di dispersione scolastica, sempre troppo alte, lasciano un po' di speranza, perché il fenomeno è in riduzione costante. Il rapporto "La scuola in Sicilia" dell'Ufficio scolastico regionale,

riferito all'anno scolastico 2016/2017, rileva che la dispersione scolastica (tra evasori, abbandoni, non assolvimento dell'obbligo scolastico, eccesso di assenze e non ammessi-non licenziati) ha un indice dello 0,61% nella scuola primaria, del 4,39% alle medie e del 12,17% alle superiori. In quest'ultimo caso, Palermo è la provincia con la percentuale di evasione maggiore (14,12%), seguita da Ragusa (13,64%) e Siracusa (13,53%). Catania invece fa registrare un 10,20%, valore più basso dell'isola dopo Messina (9,87%). Il dato che fa ben sperare (seppure in tempi lunghi) è il trend rilevato dall'Usr: il fenomeno continua a scendere nella primaria dopo il picco del 2012/2013, nelle medie è calato vertiginosamente di quasi il 5% dai livelli del 2009/2010 e alle superiori è sceso da 18% del 2008/2009 al 12% degli ultimi due anni.

DOPO LA SCUOLA? I GIOVANI NEET SONO TANTISSIMI

Se il dato sulla dispersione scolastica lascia una qualche speranza, la Sicilia si è confermata, anche nel 2017, maglia nera in Europa per numero di persone fra 18 e 24 anni che non studiano e non lavorano, i cosiddetti "neet". Il dato, 39,6%, è il peggiore dell'Europa continentale, seguito a ruota dal 38,6% della Campania. Fa peggio solo la Guyana francese con il 45,4%. E' quanto emerge dal "Regional Yearbook 2018" pubblicato da Eurostat. Insomma, il nostro capitale umano è a rischio.

Al Sud. Sempre minori le chance rispetto al Centro-Nord d'Italia



Peso: 35%



NIENTE GIOCHI

94 bambini su 100 tra i 3 e i 10 anni non hanno modo di giocare in strada, solo 1 su 4 trova ospitalità nei cortili, e poco più di 1 su 3 ha la fortuna di avere un parco o un giardino vicino a casa dove poter giocare.



LA SCUOLA FALCONE ALLE ZEN DI PALERMO VANDALIZZATA PIÙ VOLTE



Peso:35%